

Don Giovanni in carne e legno

Il bello spettacolo di TAP Ensemble che ha aperto a Milano il festival IF di immagine e figura rilancia suggerisce una riflessione sul valore del teatro popolare e territoriale



Don Giovanni in carne e legno. Foto di Gaetano Ievolella

Milano , 2011-11-15 06:13:00

Don Giovanni in carne e legno, lo spettacolo del gruppo romagnolo **TAP Ensemble** con cui il Teatro Verdi di Milano ha aperto il festival “IF” – vivace rassegna del teatro di immagine e di figura – al di là dei suoi pregi e di qualche ingenuità ci dice molte cose interessanti. Ci dice, ad esempio, che in tempi di audaci sperimentazioni sceniche esiste ancora una salda tradizione di rappresentazione popolare che continua a esercitare una forte presa sul pubblico. Ci dice che nascono nuove realtà pronte a impegnarsi per apprendere e tutelare antiche pratiche come quella della “guarattella”, l'acre stile farsesco dei burattinai napoletani. Ci dice soprattutto che nei meandri di un Paese spesso immemore e indifferente sopravvivono insospettabili aree di altissima sapienza artigianale: ne è eloquente testimonianza la sorprendente qualità scultorea dei burattini scolpiti da **Brina Babini** nel suo Atelier della Luna, dove persino un personaggio ultra-codificato come Pulcinella assume un inedito risalto espressivo. La stessa baracca da burattinaio che sta al centro del palco, reinventata da lei, diventa una raffinata opera creativa. Qualcuno, prima o poi, dovrà pur dirlo che il teatro è anche questo, rapporto col territorio, attivazione di energie altrimenti ignorate e trascurate. Nella sua aguzza rilettura del mito di Don Giovanni il TAP Ensemble mescola le tecniche e i linguaggi, mette insieme i classici burattini “a guanto” con le “ombre”, con inquietanti figure a grandezza naturale mosse a vista dal

loro “doppio” umano e con attori che indossano maschere della commedia dell'arte. E i burattini interagiscono coi loro partner viventi: è bellissima la scena in cui un'attrice viene posseduta da un Don Giovanni senza corpo, che lei stessa fa agire stringendolo in un ambiguo abbraccio, o quella in cui un Pulcinella in carne e ossa regge il telo dietro al quale appare il minuscolo burattino-carabiniere che lo arresta. Per il resto, la trama non prevede in questo caso statue vendicative né fiamme infernali, ma solo il servo Pulcinella che, condannato all'impiccagione per le malefatte del padrone, lo induce con l'astuzia a infilare al suo posto la testa nel cappio. La regia di **Ted Keijser** orchestra accortamente gli interventi dell'abile burattinaio **Luca Ronga** con quelli dei bravi interpreti, **Nicola Cavallari**, **Eleonora Giovanardi**, **Gianluca Soren**. A volte, a mio avviso, hanno troppo spazio le parti recitate rispetto alla pura animazione. Ma il tutto funziona, e i feroci duelli a bastonate tra quelle non innocue creaturine di legno e stoffa sono sempre irresistibili. Visto al Teatro Verdi di Milano_____ **Don Giovanni in carne e legno** regia: Ted Keijser musiche e canzoni: Andrea Mazzacavallo disegno e realizzazione scene e guarattelle: Brina Babinimascere: Andrea Cavarradisegno luci: Maddalena Majombre: Federica Ferraritestò: Nicola Cavallari e Luca Rongacostumi: Licia Lucchesecon: Nicola Cavallari, Eleonora Giovanardi, Luca Ronga, Gianluca Soren

(Renato Palazzi)

www.myword.it/teatro